

Un esempio di onestà e di lotta contro le sofisticazioni

Sfida delle cooperative: controllate le nostre e le altre produzioni

La cooperazione agricola e per la lavorazione dei prodotti alimentari sta compiendo una profonda trasformazione per adeguarsi ai nuovi compiti

Dal nostro inviato

REGGIO EMILIA, 24.

Alcuni giorni fa il compagno Giulio Cerretti, presidente della Lega nazionale delle cooperative, parlando alla televisione nel dibattito sulle sofisticazioni, dava un'annuncio che nello stesso tempo era una sfida e un contributo di grande importanza alla lotta contro i «pirati della cucina». La cooperazione — disse Cerretti — invita il governo e le pubbliche autorità a controllare i prodotti alimentari che escono dai propri stabilimenti. Si tratta di vino, di olio, di burro, di carni lavorate, di altri prodotti dell'allevamento, di latte, di una serie di prodotti alimentari che la cooperazione mette in circolazione sul mercato nazionale per un valore di molti miliardi.

Certo, come tutti sanno, la cooperazione italiana non domina il mercato, anche se in alcune regioni ha raggiunto quote elevate di produzione e di vendite. La proposta della Lega, sanzionata in una decisione presa dalla recente riunione del Consiglio nazionale tenutasi a Reggio Emilia, ha comunque un grande valore. La lotta contro le sofisticazioni diventerà un fatto reale se affronterà le questioni strutturali: in termini più semplici ciò significa che occorre controllare le merci prodotte in quantità enormi vengono trasformate nei vari processi di lavorazione industriale. Non solo: seguendo quanto propone la Lega delle cooperative si possono rilevare i costi di produzione e quindi individuare ove occorre colpire nella lotta contro gli speculatori.

E' nelle fabbriche alimentari che si può controllare la genuinità del prodotto, il rispetto della salute del consumatore non solo per quanto riguarda il tipo di prodotto, ma anche per quanto si riferisce al contenuto nutritivo degli alimenti. Occorre infatti tener sempre presente che oltre che dalle sofisticazioni il consumatore è colpito dalle alterazioni dei prodotti, tali da abbassare il valore nutritivo o comunque untrito. Se si vuole quindi tutelare sul serio la salute della popolazione il discorso va portato su quanto avviene all'interno della produzione, vale a dire durante la coltivazione e poi in ogni fase della trasformazione dei prodotti.

La cooperazione ha subito messo in atto la proposta lanciata dal compagno Cerretti alla televisione. In questi giorni, su invito della Lega delle cooperative, l'Associazione della stampa agricola ha organizzato una visita di un gruppo di giornalisti ad alcune tra le maggiori cooperative e organizzazioni cooperative di Reggio Emilia. Ne è nata una preziosa rilevazione riguardante i moderni sistemi di produzione nel campo degli alimenti, dei metodi per eliminare con sicurezza ogni sofisticazione dei prodotti. E, assieme a tutto ciò, la raccolta di una serie di notizie sullo stato attuale della cooperazione in campo agricolo e sulla problematica che essa oggi presenta.

Colpisce innanzitutto il salto qualitativo che la cooperazione agricola sta compiendo in Emilia che è concentrata — e questo è anche un difetto, una debolezza della cooperazione — la maggior parte di queste organizzazioni e o nomiche tra i contadini; colpisce anche lo sforzo che è in atto in altre regioni per rafforzare ed estendere la cooperazione nel settore agricolo. Negli ultimi due-tre anni la cooperazione contadina e bracciantile dell'Emilia si è decisamente trasformata assumendo dimensioni capaci di affrontare i nuovi compiti posti dalla evoluzione dei mercati.

Un ampio dibattito che ha investito non solo le cooperative, la loro base sociale, ma anche l'intero movimento democratico emiliano ha portato alla conclusione che tale rinnovamento era indispensabile per far sopravvivere la cooperazione, per assicurare la continuità della sua funzione nella lotta contro il monopolio e per nuove strutture democratiche della economia regionale e nazionale.

stiamo per un valore di 992 milioni di lire; nel 1961 i

soci sono saliti a 5.637 e la carne bovina lavorata e posta in commercio ammonta ad un valore complessivo di 3 miliardi e otto milioni di lire. Partiti da un piccolo locale per la lavorazione del bestiame oggi i contadini di Reggio Emilia hanno — con questa cooperativa — uno dei più moderni stabilimenti di lavorazione, da tutti riconosciuti come uno dei migliori di questo settore. Al reparto ove si prepara per il mercato la carne bovina si è aggiunto un grande edificio per la lavorazione dei suini.

In questa seconda parte del complesso sono stati applicati i più moderni sistemi di produzione. E' una versione moderna ed efficiente della nota quanto fantasiosa macchina che da una parte si introduce il maiale e dall'altra escono salumi, prosciutti, mortadelle. Anche a questo tipo di lavorazione si applica il principio della «catena industriale» con una forte riduzione dei costi di produzione. E, nella cooperativa, ciò permette di fare una politica dei prezzi a vantaggio dei produttori contadini e dei consumatori.

Il settore del bestiame è uno dei punti più critici della situazione dell'azienda contadina ed anche del mercato di consumo. Quanto è stato realizzato a Reggio Emilia indica che c'è una strada per liberare il contadino dallo sfruttamento degli intermediari che pagano poco facendo poi salire alle stelle il prezzo imposto ai consumatori. Ma questo è solo un esempio e un'esperienza; ne riferiremo altre riassumendo in altri servizi i risultati della visita compiuta alla cooperazione agricola emiliana.

Diamante Limiti



REGGIO EMILIA — Un reparto dello stabilimento per la lavorazione delle carni suine della Cooperativa macellazione carni. E' in funzione da un anno ma ha già prodotto per un fatturato complessivo di un miliardo di lire

razione dei suini.

In questa seconda parte del complesso sono stati applicati i più moderni sistemi di produzione. E' una versione moderna ed efficiente della nota quanto fantasiosa macchina che da una parte si introduce il maiale e dall'altra escono salumi, prosciutti, mortadelle. Anche a questo tipo di lavorazione si applica il principio della «catena industriale» con una forte riduzione dei costi di produzione. E, nella cooperativa, ciò permette di fare una politica dei prezzi a vantaggio dei produttori contadini e dei consumatori.

Il settore del bestiame è uno dei punti più critici della situazione dell'azienda contadina ed anche del mercato di consumo. Quanto è stato realizzato a Reggio Emilia indica che c'è una strada per liberare il contadino dallo sfruttamento degli intermediari che pagano poco facendo poi salire alle stelle il prezzo imposto ai consumatori. Ma questo è solo un esempio e un'esperienza; ne riferiremo altre riassumendo in altri servizi i risultati della visita compiuta alla cooperazione agricola emiliana.

Diamante Limiti



REGGIO EMILIA — Un reparto dello stabilimento per la lavorazione delle carni suine della Cooperativa macellazione carni. E' in funzione da un anno ma ha già prodotto per un fatturato complessivo di un miliardo di lire

Il settore del bestiame è uno dei punti più critici della situazione dell'azienda contadina ed anche del mercato di consumo. Quanto è stato realizzato a Reggio Emilia indica che c'è una strada per liberare il contadino dallo sfruttamento degli intermediari che pagano poco facendo poi salire alle stelle il prezzo imposto ai consumatori. Ma questo è solo un esempio e un'esperienza; ne riferiremo altre riassumendo in altri servizi i risultati della visita compiuta alla cooperazione agricola emiliana.

In questa seconda parte del complesso sono stati applicati i più moderni sistemi di produzione. E' una versione moderna ed efficiente della nota quanto fantasiosa macchina che da una parte si introduce il maiale e dall'altra escono salumi, prosciutti, mortadelle. Anche a questo tipo di lavorazione si applica il principio della «catena industriale» con una forte riduzione dei costi di produzione. E, nella cooperativa, ciò permette di fare una politica dei prezzi a vantaggio dei produttori contadini e dei consumatori.

Il settore del bestiame è uno dei punti più critici della situazione dell'azienda contadina ed anche del mercato di consumo. Quanto è stato realizzato a Reggio Emilia indica che c'è una strada per liberare il contadino dallo sfruttamento degli intermediari che pagano poco facendo poi salire alle stelle il prezzo imposto ai consumatori. Ma questo è solo un esempio e un'esperienza; ne riferiremo altre riassumendo in altri servizi i risultati della visita compiuta alla cooperazione agricola emiliana.

Diamante Limiti



REGGIO EMILIA — Un reparto dello stabilimento per la lavorazione delle carni suine della Cooperativa macellazione carni. E' in funzione da un anno ma ha già prodotto per un fatturato complessivo di un miliardo di lire

Cooperative e FILZIAT contro il carovita

La presidenza dell'Associazione delle cooperative di consumo e la segreteria della Federazione lavoratori dell'industria alimentare (FILZIAT-CGIL) hanno discusso, in una riunione comune, il problema del rincaro dei prezzi e delle sofisticazioni. Rilevata l'insufficienza delle pur opportune misure legislative orientate verso la repressione, le due organizzazioni hanno puntualizzato una serie di richieste. Occorre — afferma una nota — che il lavoratore del settore alimentare assolva ad una funzione di vigilanza e di controllo a tutela della salute pubblica. Come misura urgente le due organizzazioni hanno ritenuto di sviluppare l'azione per la riorganizzazione radicale — e in senso democratico — delle centrali del latte, dei macelli pubblici e privati e dei mercati generali. Questa azione verrà sviluppata con contatti ed iniziative comuni tra cooperazione e sindacati, sia al centro che nelle province.

Riuscito sciopero nelle F.S. in Piemonte

TORINO, 24. Lo sciopero del personale F.S. indetto dal solo sindacato unitario (SFI-CGIL) nelle province di Torino, Alessandria ed Asti ha avuto oggi un largo successo. A Torino almeno il 95 per cento dei ferrovieri ha aderito alla fermata, mentre ad Alessandria la percentuale di scioperanti ha sfiorato il 98 per cento. Ad Asti le astensioni dal lavoro hanno oscillato tra il 56 e il 65 per cento. Lo sciopero dei ferrovieri del compartimento di Torino fa seguito a quelli effettuati a Milano, Genova e Bologna per premere sul governo affinché applichi l'accordo coi sindacati.

Accordo di massima per il cantiere

Nuove aziende a Livorno per sostituire l'Ansaldo

Il «ridimensionamento» frutto della errata politica marinara e della sottomissione del governo alla C.E.E.

Gli incontri fra i rappresentanti del Comitato cittadino di Livorno per la difesa del cantiere Ansaldo — capeggiati dal sindaco comunista Badaloni — e i dirigenti delle Partecipazioni statali e dell'IRI, si sono conclusi ieri con un accordo di carattere generale. La prima riunione, presente il presidente del Consiglio on. Fanfani, ha avuto inizio martedì alle 23 ed è stata sospesa poco dopo, data l'ora tarda. I contatti sono ripresi in giornata ed hanno portato alle seguenti conclusioni:

Il cantiere Ansaldo di Livorno subirà una riduzione di potenziale fino ad una occupazione di 600 operai. Il ridimensionamento verrà attuato entro il 1984. — nel periodo in cui viene portato ad effetto il ridimensionamento — saranno realizzati i lavori per un nuovo bacino di carenaggio. L'incremento di occupazione che risulterà dal nuovo bacino dovrà sommarsi al livello di occupazione minima previsto per il Cantiere.

Queste proposte sono state accettate dalla delegazione livornese. Per quanto riguarda il cantiere le conclusioni cui è giunto il governo non possono ovviamente essere considerate soddisfacenti. Il ridimensionamento è il frutto di una politica errata, che ha trascurato le possibilità dell'intervento pubblico per un potenziamento della marina mercantile italiana sia nel senso dello svecchiamento che dell'aumento della capacità di trasporto richiesta dallo stesso sviluppo della economia nazionale.

Sul piano cittadino l'accordo raggiunto ieri presenta l'aspetto positivo di non creare nella città toscana — già spompata di forze industriali — un vuoto economico in termini di occupazione e di traffici portuali. Ma anche qui i problemi che si aprono sono grossi e complessi perché lo sviluppo delle attività del porto di Livorno — e in definitiva, legata la possibilità di dare nuova vitalità alla economia della zona — dipende da molteplici fattori che andranno affrontati in sede di pianificazione economica regionale. Il porto, infatti, risentirà indirettamente del ridimensionamento del cantiere ma già è fortemente handicappato dai suoi insufficienti collegamenti con l'economia delle regioni dell'Italia centrale.

Il compromesso realizzato per Livorno non chiude, il problema. La questione dei cantieri rimane aperta, nel senso che quei problemi di revisione della nostra politica marinara — a cui abbiamo accennato — dovranno essere al più presto affrontati alla Conferenza del Mare, con un dibattito aperto, di carattere generale, in armonia con le esigenze della economia nazionale. Ed anche i problemi di Livorno, di una città che registra un notevole sviluppo demografico senza possedere la corrispondente struttura industriale, dovranno essere discussi in un quadro più ampio — nel quadro, cioè, dei problemi della struttura economica della Toscana.

Accordo alla SIAE Presso il ministero del Lavoro è stato raggiunto ieri l'accordo per i dipendenti della Società autori e editori (SIAE) — sciopero da 18 giorni. L'accordo prevede, tra l'altro, la concessione di un aumento del 6,25 per cento al personale di ruolo e la corrispondenza di una somma a tantum pari a mezza mensilità sciopero perdute nel corso della vertenza, attraverso altrettante ore di lavoro straordinario.

Su invito del ministero del Lavoro, le parti hanno convenuto di considerare la possibilità di recuperare le ore di

Accordo alla SIAE Presso il ministero del Lavoro è stato raggiunto ieri l'accordo per i dipendenti della Società autori e editori (SIAE) — sciopero da 18 giorni. L'accordo prevede, tra l'altro, la concessione di un aumento del 6,25 per cento al personale di ruolo e la corrispondenza di una somma a tantum pari a mezza mensilità sciopero perdute nel corso della vertenza, attraverso altrettante ore di lavoro straordinario.

Egli ha anche ammesso il patto con la Federconsorzi

Ieri, a Montecatini, il prof. Valletta è stato interrogato dai membri della commissione parlamentare, presieduta dall'onorevole Dosi, sui limiti alla concorrenza, meglio noto come «commissione antimonopolio». Valletta ha dato le sue risposte in base ad un questionario scritto e in base alle domande rivoltegli dai commissari. Tra l'altro, egli ha confermato (come nella stessa giornata di ieri aveva fatto il ministro delle Partecipazioni statali, onorevole Bo) l'esistenza di un accordo tra la FIAT e l'Italsider che controlla le industrie siderurgiche dell'IRI. Circa i prezzi, i prodotti Italsider vengono ceduti alla FIAT, Valletta ha detto che essi sono equivalenti al costo di produzione che si determinerebbe se la FIAT producesse in proprio tali prodotti. La denuncia che da anni i comunisti hanno formulato a questo riguardo — sottolineando che l'Italsider non riserva nemmeno ai cantieri navali, anzi — è stata respinta. Valletta ha detto che il 192 mila tonnellate di prodotti in Italia 100.000 sono venduti attraverso la Federconsorzi in base ad un patto stipulato dopo la guerra. «La Federconsorzi — ha detto Valletta — ha fatto un lavoro eccellente per la difesa della spinta alla meccanizzazione dell'agricoltura».

Richiesto, poi, dall'on. Busetto comunista di pronunciarsi sul rapporto tra sviluppo della motorizzazione e un nuovo equilibrio impiego delle risorse ponendo la questione della programmazione già sollevata dall'on. Sulito, il prof. Valletta è apparso imbarazzato. Ha detto — aiutato in ciò dallo stesso presidente on. Dosi — che preferiva rispondere per iscritto.

L'alto dirigente del monopolio FIAT ha anche pronunciato alcuni giudizi sulla situazione economica e sociale. Egli ha lamentato gli «eccessi fiscali e gli eccessi sindacali», sottolineando il danno che viene alla produzione, in primo luogo a quella estera, dalla guerra degli interessi in materia di aumenti salariali, egli ha tuttavia affermato che questi non rappresentano un fattore inflazionistico. Egli ha pure espresso preoccupazioni per la caduta dei finanziamenti delle attività pubbliche: ospedali, scuole, abitazioni, affermando che al riguardo non si tratta solo di soddisfare le esigenze sociali ma di garantire un volano all'economia.

Motivo di preoccupazione, ha detto Valletta, è anche la pratica del dumping esercitata nella produzione automobilistica dalle case straniere del MEC e d'oltre oceano: soprattutto per l'attività dei due colossi USA, la General Motors e la Ford entrati come produttori nel MEC attraverso la Germania di Bonn.

Su due importanti questioni — il grado di concentrazione dei capitali FIAT e i prezzi che il gruppo pratica all'estero e in Italia — Valletta ha risposto, evidentemente, non riesce a raggiungere gli stessi profitti che si ottengono con i prezzi di vendita praticati in Italia. Valletta ha però dichiarato che le vendite all'estero consentono alla FIAT di aumentare la produzione e quindi di abbassare i costi generali dell'azienda. Rivoltagli dall'on. Sulito per sapere come si concilia la politica della FIAT con la politica di aumenti per eliminare gli squilibri settoriali e regionali, Valletta ha risposto dichiarandosi d'accordo sulla necessità di «un coordinamento centralizzato della distribuzione delle risorse» ma ha insistito nel dire che la cosa più importante, a suo avviso, è di garantire un determinato livello di spesa pubblica (scuole, ospedali, case), di impedire gli «eccessi sindacali» e fiscali e di garantire alle aziende largo credito a «lungo termine».

Oltre a Valletta è stato interrogato anche l'avv. Salentini dell'Assobancari senza che questo interrogatorio abbia tuttavia fornito dati interessanti. L'interrogato non ha saputo dare che risposte generiche ed evasive.

Scioperi ENPAS-ENPALS

Dopo le astensioni dei dipendenti dell'ENPDEP, hanno proseguito lo sciopero i previdenziali dell'ENPAS e dell'ENPALS — gli enti mutualistici degli statali e dei lavoratori dello spettacolo — per ottenere l'allineamento dei trattamenti a quelli praticati dagli istituti similari.

Interrogato dalla Commissione anti-trusts

Valletta conferma l'accordo Fiat-IRI

Oggi nuovo incontro

Insoddisfazione per i metallurgici

Sindacati e Confindustria sono tornati a riunirsi ieri, sotto la presidenza del ministro del Lavoro, per la vertenza contrattuale dei metallurgici, mentre la lotta rimaneva sospesa per il secondo giorno, in presenza del tentativo di mediazione F.I.O.M., F.I.M. e U.I.L.M., assistite da rappresentanti della CGIL, CISL e UIL, hanno dettagliato in un documento comune le specifiche rivendicazioni già esposte martedì in merito al diritto del sindacato alla contrattazione integrativa aziendale dei cottimi, tema di fondo della vertenza.

Il documento si compone di quattro punti. Primo: comunicazione ai sindacati dei sistemi di cottimo in vigore (con riferimento particolare alla determinazione dei tempi, con criteri di rilevazione e coefficienti di maggiorazione; e degli utili di cottimo). Secondo punto: incontri fra azienda, assistita dalla propria organizzazione, e sindacati, per il caso di contestazioni insorte sui cottimi in atto. Terzo punto: alla comunicazione dell'azienda sull'introduzione di nuovi sistemi di cottimo deve poter seguire un incontro fra le parti per l'esame della materia. Quarto: le parti concorderanno la durata dei periodi di assessment delle nuove tariffe.

Su questi punti, la Confindustria risponderà nel nuovo incontro previsto per oggi. Sui premi ed incentivi, i sindacati hanno fatto ieri un estremo tentativo di trovare un accordo con la Confindustria, che pone però inammissibili limiti ai diritti di contrattazione del sindacato per i quali i metallurgici scioperano da oltre 4 mesi. Sulle qualifiche le discussioni proseguono oggi.

I sindacati hanno espresso insoddisfazione per le posizioni della Confindustria, che rischia di far fallire la trattativa. La lotta, in questo caso, dovrebbe riprendere da domani: a Milano, Novara e Brescia, i sindacati provinciali lo hanno già previsto unitariamente.

All'Intersind, i sindacati hanno illustrato le richieste economiche dei metallurgici (premi, straordinari, maggiorazioni, ferie, indennità licenziamento, scatti anzianità, parità normativa con gli impiegati). Le aziende a partecipazione statale daranno oggi una risposta globale. Il punto delle qualifiche, su cui l'Intersind ha una posizione negativa, rimane sospeso.

Senato

Approvata la Regione Friuli-Venezia Giulia

La legge torna ora alla Camera — La circolare sui rapporti sindacali nelle aziende a partecipazione statale dovrà essere applicata

Il Senato ha ieri sera approvato la legge che istituisce la Regione speciale Friuli-Venezia Giulia. Hanno votato a favore comunisti, socialisti, socialdemocratici e democristiani; contro liberali, monarchici e fascisti.

Trattandosi di una legge costituzionale, la Camera e il Senato saranno chiamati a riesaminare il progetto in seconda lettura, a distanza di tre mesi dal primo esame. La Camera approvò il provvedimento il 24 luglio scorso: es-

presso il 24 luglio scorso: es-

presso il 24 luglio scorso: es-

presso il 24 luglio scorso: es-

presso il 24 luglio scorso: es-

Decisioni CISL e UIL

Braccianti uniti il 4-5 novembre

Dopo la Federbraccianti anche le organizzazioni di categoria aderenti alla UIL e alla CISL hanno preso le loro decisioni per un'azione nel paese che induca il governo ad affrontare seriamente la riforma previdenziale. La UIL ha scelto la strada dell'organizzazione di grandi manifestazioni nei giorni 4 e 5 novembre, cioè negli stessi giorni previsti dalla Federbraccianti. Il 4 è giornata festiva e il 5 le manifestazioni si accompagneranno allo sciopero.

La CISL ha deciso lo sciopero per il 5 novembre, in concomitanza con le iniziative prese dalle altre due organizzazioni. La convergenza — che è nei fatti, nella comune richiesta che problemi lungamente trascurati dal governo ricevano una urgente sistemazione — diviene così piena e si esprimerà in maniera tanto più larga alla base dove continuamente, e in tutte le regioni, si hanno lotte unitarie dei braccianti.

Le questioni previdenziali sollevate dalle giornate di lotta hanno valore strutturale. Si tratta non solo di conquistare dei diritti acquisiti ad altre categorie di lavoratori, ma di ottenere interventi legislativi che vadano in due direzioni: 1) rivalutazione della prestazione lavorativa dei braccianti, spesso ad alta produttività, il obbligo agli agrari che ne beneficiano di pagare i contributi assicurativi necessari a un più alto livello di prestazioni; 2) affermazione del principio della parità nel diritto, principio che è alla base della richiesta di un moderno unitario sistema assicurativo e previdenziale concepito come servizio nazionale.

Due milioni di contadini perderebbero la pensione

Inizia oggi al Senato la discussione sul disegno di legge dell'avvertimento contenente modifiche al sistema delle assicurazioni assistenziali e previdenziali dei coltivatori diretti.

In tale disegno di legge, mentre si prevede l'aumento dei soli minimi di pensione a 10.000 lire e per una parte soltanto dei pensionati attuali, sono contenute norme molto gravi e tali che, se attuate, comporterebbero l'esclusione dalle assicurazioni di due milioni di contadini, oltre ad un forte aumento dei contributi a carico della categoria.

Pertanto, l'Alleanza dei contadini riafferma le sue richieste tese ad ottenere: 1) l'aumento dei limiti di pensione a 15.000 lire e l'aumento del 30 per cento delle pensioni superiori al minimo, come è stato già deciso per le altre categorie; 2) la conservazione del diritto al trattamento per tutti i coltivatori diretti attualmente assicurati; 3) la riduzione dell'attuale carico contributivo sostenuto dai contadini. La commissione del Senato prenderà in esame i progetti presentati dal compagno Sereni e dal socialista Barbareschi.

Un ordine del giorno del compagno VALENZI ha impegnato il ministro ad ottenere in tutte le aziende l'applicazione della «circolare», considerata come un primo orientamento suscettibile di ulteriori allargamenti sulla base dell'esperienza. Questo impegno è stato assunto dal ministro.

Con un altro o.d.g., il compagno MAMMUCARI ha invitato il ministro a predisporre il passaggio dell'azienda agricola dell'IRI «Maurras» (Roma) in proprietà ai lavoratori, sulla base di un prezzo da stabilirsi tra le parti. Il ministro ha accolto l'odg come raccomandazione.